



Sara Nisi
6500 Bellinzona

CITTA DI BELLINZONA
17 MAR 2026 13:57

52/2026

Lodevole
Municipio di Bellinzona
Piazza Nosetto 5
6500 Bellinzona

Bellinzona, 17 marzo 2026

Egregio Signor Sindaco,
Egregi Signori Municipali,

Avvalendomi della facoltà concessa dall'art. 66 LOC e 36 del regolamento comunale mi permetto di inoltrare la seguente

INTERROGAZIONE

Platani Scuole Nord: la questione non è chiusa

Premessa

Con le risposte alle domande formulate dall'interpellanza 91/2026, il Municipio mostra ampiamente di non tenere ad informare in maniera trasparente né il Legislativo né la popolazione di Bellinzona. Dalla lettura delle risposte emerge la chiara evidenza invece è quella che il Municipio manipoli le informazioni, per far apparire le cose nella maniera a lui più utile e gradita.

Se i tempi di informazione alla commissione edilizia sono stati stretti è perché il Municipio ha voluto intenzionalmente che fossero così stretti, oppure, subordinatamente, che Esso si è organizzato talmente male da poi dover forzare i tempi di tutte le procedure.

Affermando che i platani in questione hanno avuto un rapido decadimento negli ultimi 4-5 anni, bisogna dedurre che la loro presunta pericolosità era nota da tempo. Stranamente però, solo in concomitanza della sistemazione delle canalizzazioni nel piazzale lato nord delle Scuole, *"l'esperto segnalava il peggioramento dello stato di salute dei platani"*. Guarda caso il Municipio ha dunque chiesto di *"formalizzare la situazione tramite una perizia"* poi emessa il 21 gennaio 2026 sulla base di un'analisi esclusivamente visiva e non strumentale, come peraltro il Visual Tree Assessment (VTA) richiederebbe di norma per alberi che presentano un rischio elevato di cedimento.

Altrettanto strano che tale perizia sia stata presentata e mostrata a commissarie e commissari dell'Edilizia solamente al momento della seduta urgente (5 febbraio 2026 ore 18.00) e non già inviata al momento della convocazione avvenuta via mail il 4 febbraio 2026 alle ore 16.35, tanto più che la decisione di abbattere gli alberi era già stata presa almeno già il 3 febbraio 2026, giorno in cui è stata inoltrata al Servizio fitosanitario cantonale la richiesta di abbattimento! Viene quindi spontaneo chiedersi se il Municipio non abbia deliberatamente scelto questo modo di procedere, ritenendo forse di poter portare avanti l'operazione senza un reale confronto preventivo e confidando che la questione passasse "in sordina" senza particolari contestazioni.

Per quale motivo era necessario mantenere tutto questo segreto? Se le cose erano proprio così chiare e limpide e il rischio di cedimento delle piante così elevato e imminente, perché non inviare la perizia almeno già con la convocazione via mail del 4 febbraio e non procedere a tutto questo maneggio segreto delle informazioni che ha impedito di conoscere con un minimo di anticipo la situazione al fine di deliberare con maggiore cognizione di causa?

Come Verdi abbiamo ipotizzato, in una nostra presa di posizione riportata anche dai media, che verosimilmente i platani in oggetto non sono, quantomeno non tutti, da abbattere, ma che il Municipio per qualche sua convenienza, ha voluto prendere i classici due piccioni con una fava, costruendo ad hoc una procedura e una falsa narrazione per poter essere legittimati al taglio immediato di quasi tutti i platani. La tempistica, le modalità comunicative e i contenuti della perizia stessa sono elementi indiziari evidenti che vanno in questa direzione.

Già detto della tempistica e modalità di comunicazione alla Commissione dell'Edilizia, desta notevoli perplessità che la perizia sui platani sia stata svolta solamente con un'analisi visiva senza ricorrere ad alcuna analisi strumentale.

Il VTA suddivide il rischio al cedimento degli alberi in 5 classi: A - trascurabile; B - basso; C - moderato; C-D - elevato e D - estremo. Solamente gli alberi messi nella classe D devono essere abbattuti. Ebbene, nessun albero è stato messo dalla perizia nella classe D. Dei 18 platani presenti sul lato nord delle scuole, 9 sono stati messi nella classe C-D, per la quale il perito deve *"assolutamente indicare dettagliatamente un insieme di interventi culturali (...) finalizzati alla riduzione del livello di pericolosità"*. La classe C-D prevede inoltre che *"nell'impossibilità di effettuare i suddetti interventi, l'albero è da collocare tra i soggetti di classe D"*, cosa che la perizia non ha fatto, come detto, per nessun albero.

Gli altri 9 platani sono invece stati messi nella classe C, per i quali è *"opportuno un controllo visivo periodico, con cadenza stabilita dal tecnico incaricato, comunque non superiore ai 2 anni (...)".* Per questi soggetti il tecnico incaricato può progettare un insieme di interventi culturali finalizzati alla riduzione del livello di pericolosità e qualora realizzati, potrà modificare la classe di pericolosità dell'albero". Per queste due classi, l'analisi viene fatta *"con il controllo visivo e di norma con indagini strumentali"*. Noi ora sappiamo che il perito non ha svolto alcuna analisi strumentale, ma si è affidato solamente alle sue ispezioni visive.

Ebbene, il Municipio ci dice che *"Durante un normale controllo semestrale per pianificare gli interventi di manutenzione nel corso del mese di gennaio 2026, l'esperto segnalava il peggioramento dello stato di salute dei platani del piazzale scolastico, lato nord"*.

Se le ispezioni sono semestrali ed esclusivamente visive, come è mai possibile che gli esperti abbiano rilevato solamente nel gennaio 2026 (in un periodo dove la vegetazione è ferma) e non a luglio durante il periodo vegetativo, un netto peggioramento di salute delle piante tale da non più poter garantire la sicurezza per le persone?

Cos'è potuto succedere di così eclatante nel periodo non vegetativo da peggiorare drasticamente salute e sicurezza dei platani e come questo ha potuto essere rilevato senza controlli strumentali?

Leggendo attentamente la perizia, si osserva infatti che la maggior parte dei riferimenti diagnostici non si riferiscono al gennaio 2026, bensì a tempi precedenti. È evidente che quando l'esperto parla di *"marcata riduzione della vitalità vegetativa, accompagnata da una costante formazione, nel corso dell'anno, di rami secchi di notevoli dimensioni"* oppure quando scrive che *"nel corso degli ultimi quattro-cinque anni, nella maggior parte degli esemplari è stato riscontrato un marcato declino della vitalità complessiva"* e via dicendo, non si riferisce a ciò che ha visto nell'ispezione del gennaio 2026, bensì a cosa è stato o sarebbe stato visto negli anni precedenti. Nulla, è riferito ad un cambiamento repentino avvenuto nei 6 mesi prima del gennaio 2026.

Ciò significherebbe che il presunto rischio per i bambini era già presente in precedenza e non solo nel gennaio 2026. Perché mai allora aspettare a gennaio 2026 e non segnalare la situazione già durante la scorsa estate o addirittura prima? La conclusione è che: o gli esperti negli ultimi anni e in particolare nell'estate 2025 (con il peso di tutto il fogliame sugli alberi) hanno bellamente ignorato i

rischi per i bambini oppure tali rischi sono stati accentuati ad hoc nell'ispezione di gennaio. Attenderemo le risposte del Municipio. Un'idea noi ce l'abbiamo.

Interessante poi osservare cosa il Municipio, tanto attento alla salvaguardia del verde urbano e degli alberi, scrive quando è venuto a sapere nel gennaio 2026 del – a questo punto sorprendente – peggioramento di salute e sicurezza dei platani. Esso scrive: *“pertanto è stato chiesto di formalizzare la situazione tramite una perizia che è stata quindi emessa il 21 gennaio 2026”*. Ma come, il Municipio non ha chiesto agli esperti di presentare un documento dove si analizza lo stato di salute dei platani e i possibili interventi (colturali o altro) da applicare per salvaguardare, oltre alla sicurezza delle persone, anche gli alberi stessi?

Notabene che agli esperti arboricoltori non passa nemmeno per la mente nella loro perizia di proporre interventi colturali o almeno di dire con costernazione che tali interventi non sarebbero purtroppo stati possibili; essi invece, probabilmente indotti dal Municipio nel più classico dei conflitti di lealtà, partono direttamente lancia in resta con la proposta dell'abbattimento. Questo la dice lunga sul desiderio e la motivazione degli esperti e soprattutto del Municipio di salvaguardare veramente i platani delle Scuole Nord.

Ma vi è un altro elemento che conferma la nostra ipotesi, di un'esagerazione ad hoc della precarietà degli alberi. In uno scambio e-mail con il municipale Bang che verteva a sapere se vi erano già progetti o messaggi pronti sulla sistemazione del piazzale lato nord delle scuole, Bang scriveva: *“(…) In merito alla valorizzazione del piazzale la prima bozza di progetto prevedeva il **mantenimento dei platani sul piazzale nord impedendo grossi lavori di valorizzazione sul concetto di città spugna** (evidenziazione in grassetto nostra). Il piazzale sud invece veniva valorizzato in modo importante.”*

Cosa dimostra questa affermazione? Dimostra chiaramente che, nella prospettiva di risanamento del piazzale nord delle scuole, il taglio dei platani non era ritenuto necessario da un punto di vista fitosanitario o della sicurezza per le persone, altrimenti Bang non avrebbe evidentemente potuto scrivere che *“si prevedeva il mantenimento dei platani”*! Poi anche in questo caso è arrivato un misterioso “evento catastrofico” che trasforma tutto d'un tratto i platani in “pazienti irreversibili” che minaccerebbero la sicurezza dei bambini.

Queste ci sembrano essere prove difficilmente confutabili della malafede del Municipio, che ha usato il tema della sicurezza – per di più servendosi dei bambini – per giustificare il taglio di 13 dei 18 platani del piazzale nord delle scuole.

A scanso di equivoci, possiamo assicurare tutte e tutti che la sicurezza delle persone (tutte senza distinzione e non solo i bambini!) sta a cuore anche ai Verdi e alle Verdi. Questo, però, non è un motivo per radere indiscriminatamente al suolo tutti gli alberi, senza che vi sia un motivo più che giustificato e verificato per farlo.

Non si venga poi a invocare né ora né in futuro il concetto di “città spugna” come ulteriore giustificazione per fare tabula rasa degli alberi esistenti! Un simile approccio sarebbe paradossale: si invocherebbe infatti un concetto nato per migliorare la resilienza climatica delle città e della vegetazione esistente distruggendo proprio quegli elementi naturali – gli alberi maturi – che costituiscono una delle difese più efficaci contro il surriscaldamento urbano. Un argomento che appare utilizzato in maniera chiaramente strumentale, considerato che il DOP non ha mai realmente preso in considerazione fino ad oggi questo approccio per i suoi progetti.¹

¹ Prova ne è che nel PAB, cosa che noi Verdi abbiamo criticato in sede di consultazione del Programma, il Municipio non propone l'implementazione diretta nei vari progetti dei concetti di città spugna, isole di calore e biodiversità, ma propone due schede dove si studia il tema ...

Il fatto che durante l'evasione in seduta dell'interpellanza 91/2026, il municipale Käppeli – mentre Lo Russo leggeva la risposta – si sia prodigato a esibire delle fotografie che a suo dire mostravano la presunta pericolosità dei platani, facendo credere che tutti gli alberi erano messi male come quello nella foto sfoggiata, ci appare essere un ulteriore tentativo del Municipio di manipolare le informazioni. Questa, ormai, è una battaglia condotta a suon di immagini e narrazioni propagandistiche, dove un singolo caso problematico viene utilizzato per costruire una narrazione fuorviante, facendo credere all'opinione pubblica che tutti gli alberi versassero nelle medesime condizioni: basta infatti far pubblicare qualche fotografia alla stampa per fare di ogni erba un fascio e insinuare che tutti i platani si trovassero nello stato mostrato nell'immagine esibita.



A queste fotografie allora contrapponiamo nostre fotografie che mostrano come vi erano alberi quasi completamente sani o quantomeno non così malmessi come qualcuno vuole far credere.



Vedremo quali altre fotografie potrà fornire il Municipio al fine di comprovare che tutti i platani erano da tagliare al piede e non solamente da potare in maniera anche radicale, cosa che peraltro questi alberi sopportano bene.

Prendiamo infine atto che il Municipio abbia giustificato la forte riduzione della durata di vita dei platani con il fatto che *“queste piante si trovano in un contesto urbano in cui le condizioni di vita sono molto differenti e più stressanti, rispetto agli habitat naturali e che sicuramente hanno un influsso sulla longevità degli alberi”*. Prendiamo atto che la letteratura, a detta sempre della risposta del Municipio, dimostrerebbe una correlazione tra Massaria del Platano (patogeno che sarebbe alla base del rapido decadimento degli alberi delle scuole nord) e cambiamento climatico, in cui periodi prolungati di alte temperature e siccità favoriscono la propagazione del patogeno.

Anche queste spiegazioni destano però non poche perplessità. La letteratura afferma che il *Platanus hispanica* è un albero molto usato nel contesto urbano, proprio per la sua resistenza agli agenti inquinanti e alle condizioni spesso non proprio ideali². Afferma anche che 200 anni è la sua durata di vita media e non massima. In condizioni ideali, questi alberi possono vivere anche fino a 500 anni! Venire ora a motivare che queste piante siano giunte a fine ciclo dopo solo 100 anni, farebbe pensare che a Bellinzona non sappiamo proprio curare le piante.

² <https://www.comune.brescia.it/aree-tematiche/verde-e-parchi/parco-delle-colline/vegetazione/specie-arboree/platano>, https://dryades.units.it/FVG/index.php?procedure=taxon_page&id=1706&num=2131, <https://flora.uniud.it/scheda.php?id=1212>, <https://fabriziagianni.it/page/fabrizia-gianni/tree/platano-platano-comune/treecontentid/367>, https://it.wikipedia.org/wiki/Platanus_x_hispanica, <https://www.parcopaternaldeltoscano.it/percorso91/>,

Se la durata di vita dipendesse dal solo innalzamento delle temperature, significherebbe che nessun platano avrà scampo, visto che le temperature tenderanno ad aumentare ancora. Se invece la durata di vita dipende dalle siccità, fa molto riflettere il fatto che negli ultimi due lustri, in cui gli esperti arboricoltori hanno attentamente osservato l'evoluzione delle piante (ma in verità neanche prima) non abbiano mai proposto, da quello che sappiamo finora, di migliorare le loro condizioni di insediamento, in modo da diminuirne lo stress, rendendo più "naturale" la loro dimora.

A Bellinzona, dove si dice di avere a cuore il verde urbano e gli alberi in particolare, si lasciano così le piante soffocare e soffrire la sete sotto il catrame e le si osservano ammalarsi sempre più (ammesso e concesso che sia poi vero), per poi affermare che l'unico modo per mantenerle in vita è tagliare i rami intaccati dalle patologie, fino ad arrivare prima del necessario a proporle l'abbattimento.

Alla luce di quanto esposto chiedo al Lodevole Municipio quanto segue:

1. In che data è stata presa dal Municipio la decisione di abbattere i 13 platani?
2. Perché il Municipio non ha potuto inviare la perizia ai membri della Commissione edilizia già nella mail di convocazione del 4 febbraio 2026? Cosa gli ha impedito di fare ciò, dal momento che la decisione di abbattimento era già stata presa almeno il 3 febbraio 2026?
3. In che data è stata chiesta la deroga e per quale periodo è stata concessa?
4. Non sa il Municipio che il platano spagnolo è un albero usato tipicamente in contesti urbani (piazze, viali alberati, ...) proprio per la loro resistenza alle difficili condizioni ivi presenti e che la sua vita media di 200 anni è proprio calcolata in queste condizioni?
5. Se il Municipio è convinto che la longevità dei platani delle Scuole Nord è stata diminuita dalle condizioni non ottimali in cui essi vivono, cosa è stato intrapreso nel tempo per migliorarne le condizioni? Quali sono state le proposte suggerite nel tempo dagli esperti arboricoltori e/o dal Municipio stesso per migliorare le condizioni di vita dei platani e dunque la loro longevità? In altre parole, quali sarebbero secondo il Municipio le condizioni non stressanti e ideali per questi platani?
6. Il Municipio ritiene che il piazzale in asfalto sia la miglior sistemazione per non stressare gli alberi e mantenerli in salute, visto che patiscono l'eccessiva siccità?
7. Partendo dal presupposto che il monitoraggio e la manutenzione dei platani delle Scuole Nord erano affidati agli esperti arboricoltori che hanno svolto la perizia redatta il 21 gennaio 2026, da quanti anni tali esperti si occupano del monitoraggio e manutenzione di detti platani?
8. Come si spiega il Municipio che gli esperti arboricoltori abbiano rilevato il peggioramento dello stato di salute degli alberi solamente nel regolare controllo di gennaio 2026 in piena stasi vegetativa e non già nell'estate 2025 o ancora prima quando gli alberi erano nella loro fase vegetativa? Cosa è successo in questo lasso di tempo che ha fatto decidere gli esperti arboricoltori a segnalare la pericolosità dei platani e proporre in quel momento e non prima il loro abbattimento?

9. Ha chiesto il Municipio, quando è venuto a sapere dagli esperti arboricoltori del netto peggioramento delle condizioni degli alberi soggiunta improvvisamente tra luglio 2025 e gennaio 2026, cosa era possibile fare per ripristinare la salute e lo stato di sicurezza degli alberi? Oppure il Municipio è partito dal presupposto che gli alberi andavano tagliati?
10. Come mai gli esperti arboricoltori non hanno svolto le analisi strumentali che il Visual Tree Assessment prevede di norma, nei casi di rischi moderati ed elevati di cedimento strutturali degli alberi (vedi ultima pagina perizia)?
11. Come può spiegare il Municipio che i 13 platani, di cui gli esperti hanno proposto l'abbattimento, non siano stati classificati nella classe D, ovvero fra gli alberi da abbattere, come dice la classificazione CPC riportata sull'ultima pagina della perizia?
12. Come può spiegare il Municipio che vi siano alberi classificati nella classe C considerati da abbattere, mentre gli altri messi nella stessa categoria non siano considerati da abbattere? Quali aspetti determinano questa differenza di trattamento?
13. Il Municipio non ha risposto esaurientemente alle domande 10 e 11 dell'interpellanza 91/2026. Chiediamo pertanto che il Municipio informi precisamente in forma tabellare (tantopiù che non si tratterebbe di molti casi) quali sono le perizie effettuate su alberi della città negli ultimi 10 anni, in quale data sono state fatte, su quali alberi sono state svolte e da chi sono state svolte. Degli alberi oggetto di perizia, chiediamo inoltre di sapere il nome di chi si occupa della loro manutenzione. Chiediamo di indicare quali degli alberi per i quali si è svolta una perizia (indicarne esattamente il luogo) sono stati abbattuti e indicare anche il nome della ditta che ha effettuato l'abbattimento.
14. Si chiede al Municipio di fornire le fotografie dello stato di ogni albero abbattuto alle Scuole Nord come ha fatto per l'albero portato ad esempio di albero malsano.
15. Qual è la ditta di arboricoltori professionisti (indicarne il nome) che supervisionano i lavori di scavo attorno le radici effettuati con la tecnologia Air Spade?
16. Nei platani abbattuti finora alle Scuole nord è stato riscontrato il cancro colorato del platano?
17. Il Municipio intende sottoporre al Consiglio comunale un nuovo messaggio municipale per la sistemazione del piazzale nord delle Scuole? In caso affermativo, entro quali tempi prevede di farlo?
18. Nell'elaborazione del nuovo progetto di sistemazione del piazzale nord delle Scuole, il Municipio ha preso in considerazione il coinvolgimento di esperti nel settore della cosiddetta "città spugna"? In caso affermativo, quali professionisti o studi sono stati consultati e quali indicazioni hanno fornito?

Ringraziandovi anticipatamente per le risposte, vogliate gradire i miei più cordiali saluti.

Per il Gruppo Verdi - FA



Sara Nisi